

Treni, il lunedì nero per i pendolari

“Resta il car pooling”

Giornata con i viaggiatori di Ferrotramviaria e Sud Est a 50 all'ora: i tempi sono più lunghi del 30 per cento

FULVIO DI GIUSEPPE

«Il treno delle 12.35 per San Paolo è soppresso parzialmente». L'annuncio radio alla stazione di Bari centrale, è accolto dai pendolari in attesa con un amaro sorriso, che suona come un interrogativo: «Che significa parzialmente?». Hanno dovuto fare i conti anche con gli avverbi, ieri, dipendenti e passeggeri della Ferrotramviaria, nel primo vero test per le ferrovie locali, costrette a confrontarsi con il limite dei 50 chilometri orari. E il senso di parzialmente, loro malgrado, hanno impiegato poco a comprenderlo. Sedi minuti di viaggio che si sono spezzettati e allungati a dismisura, con i viaggiatori costretti a scendere a Fesca - San Girolamo e lì, a prendere un altro convoglio o il bus sostitutivo in coincidenza. Risultato: in alcuni momenti della giornata, il viaggio è durato un'ora circa. Quindi quattro volte di più. Nelle ore meno calde, semplicemente qualche minuto di ritardo, a causa del rallentamento provocato dalla circolare dell'Ansf, l'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria, che impone a tutti i gestori che non hanno reti dotate di Scmt (sistema di controllo marcia treno) di limitare la velocità.

E quella che ieri poteva sembrare un'eccezione, da oggi diventerà la regola, con l'entrata in vigore del nuovo orario delle Ferrovie del Nord barese. «Stessa frequenza di convogli, ma tempi di percorrenza più lunghi» era stata la promessa dell'azienda e così sarà. I pendolari, però, dovranno armarsi di pazienza: proprio il viaggio per San Paolo, ad esempio, prevede un aumento del tempo di percorrenza del 20% circa, più consistente l'aumento del viaggio per Bitonto, una delle tratte maggiormente penalizzate nella giornata di ieri - con ritardi che hanno raggiunto un'ora, oltre alla soppressione di diversi convogli - che dagli attuali venti minuti circa passerà a mezzora.

Un discorso a parte meritano i pendolari della tratta Bari - Barletta, penalizzati doppiamente: il tratto tra Corato e Andria è ancora bloccato perché sotto sequestro dopo l'incidente del 12 luglio (la Ferrotramviaria ha fatto richiesta di dissequestro, con esito negativo) e a questo si aggiunge l'interruzione del servizio tra Corato e Ruvo, per i lavori di raddoppio del collegamento ferroviario. I pendolari sono pertanto costretti a lunghe attese e al disagio di dover cambiare mezzo, salendo su auto-

bus sostitutivi.

Il viaggio dalla stazione centrale verso Barletta è infatti affrontato con un doppio cambio: si sale sul treno a Bari, si scende a Ruvo, si sale sul pullman, si passa per Corato e Andria, si arriva a Barletta. Anche per questa tratta, gli orari verranno rivisti da oggi: per percorrere i 64 chilometri che uniscono la Città della Disfida al capoluogo pugliese diventerà normale - tabellone alla mano - dover affrontare un viaggio della durata di un'ora e 55 minuti. Ma se per i pendolari di Barletta c'è l'alternativa firmata Trenitalia, per chi è costretto a viaggiare nelle linee interne i tempi diventano ancora più lunghi, come dimostrano i quasi 50 minuti da Terlizzi per il capoluogo pugliese.

Tempi e disagi che stanno spingendo i pendolari a trovare delle alternative: a Corato è appena nato il gruppo 'Car pooling', una modalità di trasporto che consiste nella condivisione di automobili private tra un gruppo di persone, per ridurre i costi. Un 'Blablacar' fatto in casa, con poche e semplici regole per richiedere un passaggio o condividere la propria auto privata. «Però - spiegano i promotori - invitiamo gli utenti a non indicare quote che, sommate per

l'intero mese, superino il costo dell'abbonamento mensile del treno (pari a 72,90 euro), proprio per non distogliere l'iniziativa dal suo principale obiettivo: risparmiare sul trasporto». A proposito di costi, diverse persone stanno affollando in queste ore negli uffici della Ferrotramviaria per chiedere il rimborso dell'abbonamento mensile o almeno una riduzione dei costi, al vaglio dell'azienda.

Non sono mancati i disagi neppure per le Ferrovie Sud Est: nella prima giornata con il limite dei 50 km orari, si sono registrate in particolare proteste dei pendolari del treno rimasto fermo a Capurso, in attesa che arrivasse un'altra vettura. Problemi anche sulla linea tra Martina Franca e Lecce, oltre all'allungamento del tempo di percorrenza per le linee salentine interessate dal nuovo orario.

Oggi, intanto, a Roma è previsto un altro incontro alla presenza di tutte le aziende interessate (a livello nazionale, non solo pugliesi), finalizzato a chiarire modalità, tempi di applicazione e contenuti della circolare dell'Ansf. L'obiettivo - spiegano i vertici delle ferrovie interessate - è quello di consentire a ogni azienda una corretta applicazione delle linee guida anche in considerazione delle diverse situazioni in ambito territoriale.

ORIPRODUZIONE/RESERVATA

Da Bari a Bitonto dieci minuti in più: con il nuovo orario pioggia di disdette sugli abbonamenti